

Trump cede e blocca le separazioni

Ordine del presidente: le famiglie migranti resteranno detenute, ma unite. Corsa per la nuova legge

Giuseppe Sarcina – Corriere della Sera, 21 Giugno 2018

DAL NOSTRO INVIATO

McAllen (Texas) L'indignazione degli americani, le proteste mondiali, compresa quella di Papa Francesco, costringono Donald Trump a un passo indietro. Ieri pomeriggio (sera inoltrata in Italia) ha firmato un ordine esecutivo per bloccare la separazione dei bambini dai loro genitori.

Il presidente ha spiegato il provvedimento nel corso di una riunione alla Casa Bianca con un gruppo di senatori repubblicani. Una specie di difesa corale, in diretta tv. Trump ha enunciato il suo «dilemma»: «Se siamo deboli ai confini, il nostro Paese sarà sommerso non da migliaia, ma da milioni di migranti che arriveranno anche dal Medio Oriente; se manteniamo una linea dura, rischiamo di apparire senza cuore. È una scelta complicata».

Gran parte dei cittadini, però, circa due terzi secondo un sondaggio condotto dalla Cbs, molti parlamentari repubblicani, l'Onu, i leader internazionali, la First lady Melania, l'ultimo ieri il premier canadese Justin Trudeau, hanno reagito con ribrezzo davanti alle immagini dei bambini separati dai genitori al confine tra il Texas e il Messico. Sono fatti «contrari ai nostri valori» ha detto il Pontefice nella prima intervista da un anno a questa parte, rilasciata alla Reuters.

La crisi, però, non è affatto risolta. Intanto qui in Texas al confine con il Messico, la situazione resta caotica. Ieri mattina, prima che arrivassero le notizie da Washington, la polizia di frontiera stava preparando tre tendopoli, «rifugi temporanei» a Brownsville, poco lontano da McAllen. A questo punto è probabile che le strutture si trasformeranno, di fatto, in centri di detenzione preventiva per le famiglie riunificate dal «decreto Trump». Attenzione, però: «riunificate» non significa liberate. E qui si apre un altro problema, giuridico e politico. Le leggi americane sull'immigrazione «sono le peggiori del mondo» ha twittato ieri Trump. Può darsi, sicuramente sono confuse e contraddittorie.

Il complesso di norme lascia molto spazio, troppo spazio alla discrezionalità. La legge quadro, con tutte le sue variazioni dal 1965 in poi, consente di perseguire come un crimine l'immigrazione clandestina. Nel 1997, poi, un contenzioso sulla punibilità dei migranti minorenni, noto come il «caso Flores», arrivò fino alla Corte Suprema. Fu risolto con un accordo stragiudiziale che ancora oggi vale come giurisprudenza per tutto il Paese: i bambini non possono essere incriminati e, men che meno, incarcerati, per violazioni della legge sull'immigrazione. E, in ogni caso, i minori non possono essere «trattenuti nei centri di custodia» per più di 20 giorni.

Ecco perché la polizia di frontiera fino a ieri separava i bambini, non punibili, dai madri e padri, invece perseguibili penalmente.

Ma adesso, il decreto prescrive che neonati, bimbi e ragazzini, «saranno detenuti» con gli adulti. Le famiglie potranno evitare la custodia cautelare o il carcere, solo se «ci sono rischi per il benessere dei bambini». Inoltre il ministro della Giustizia, Jeff Sessions, presenterà appello alla Corte del distretto centrale della California, la sede competente «per modificare l'accordo Flores». Vedremo se i giudici texani contesteranno, comunque, il merito dell'ordine presidenziale.

Intanto oggi a Washington, primo voto sulla proposta repubblicana. Nel pacchetto c'è anche una norma che vieta la separazione delle famiglie.